

GIORGIO MINOTTI

*Per Emilia*  
Casa Chopin  
e la vocazione per la bellezza

IL MISTERO DEL NOTTURNO OP. 72



## PREMESSA

*L'idea di questo libro è nata da una conversazione con un amico musicista che, accogliendo le mie osservazioni sulla coincidenza tra la data della morte di Emilia e quella di composizione del Notturmo, unite a una possibile suggestiva lettura dei contenuti musicali, mi ha spinto (quasi "sfidato" direi) a costruire una storia su questa ipotesi. Lo ringrazio di cuore per avermi incoraggiato a cogliere un'opportunità espressiva che non pensavo nemmeno lontanamente di scoprire.*

*È a proposito di un iniziale intento progettuale che questa esperienza mi ha riservato le maggiori sorprese e desidero ricordare il mio stupore nel riconoscere come, una volta definito l'inizio del cammino, il racconto abbia continuato a svolgersi come se possedesse una vita propria, suggerendomi parole e fatti, fino a completarsi.*

*Ed è proprio questo che mi aiuta a pensare che valesse la pena scriverlo.*

*Quando ho avvertito che la storia si stava avvicinando alla conclusione, ho provato un profondo dispiacere, perché dovevo prendere congedo da personaggi che (mi sembra strano affermarlo) ho imparato a conoscere intanto che scri-*

*vevo e ai quali mi sono affezionato come a persone reali. Avevo la sensazione non tanto di averli inventati (perché in buona parte è stato proprio così), ma di averli conosciuti là dove erano sempre stati, in attesa che qualcuno trovasse l'occasione di parlare di loro. Soprattutto Emilia, così sfortunata, sentivo che meritava di essere ricordata, ma anche Ludwika, Izabela, Justyna e il padre Nicholas: era una famiglia bellissima, unita negli affetti e nell'amore per l'arte.*

*Ringrazio anche loro per la gioia che mi ha dato in questi mesi la loro compagnia e spero di aver raggiunto un piccolo merito cercando a mio modo di farli rivivere.*

## PROLOGO

Credo che il momento sia finalmente arrivato.

È la sensazione di tradirlo, di contraddire quella volontà così tenace che mi aveva strappato la promessa di mantenere il silenzio, che mi ha fermata fino ad ora. Come si può tradire una persona che ami come io ho amato lui? Come si può tradire qualcuno che ti ha dimostrato il suo amore e la sua lealtà sino all'ultimo respiro? Che si è affidato a te come al suo estremo, sicuro, insostituibile appoggio nel momento in cui la percezione della sua fragilità, sempre più incalzante, rendeva così acuto il desiderio di un affetto familiare, della "sua" famiglia. Come si può tradire chi hai curato nel momento in cui era più indifeso, in cui aveva bisogno di tutto, come un bambino? Come si può tradire il mio Frycek?

Io ho ascoltato con tenerezza le prime cose che sono uscite dalle sue dita, ho visto schiudersi come per magia una sensibilità che mi meravigliava, mi entusiasmava e mi sconcertava allo stesso tempo, perché era incommensurabile con qualsiasi cosa io avessi fino ad allora sperimentato, perché quel fanciullo mi offriva con semplicità e naturalezza il profumo e i colori di fiori che crescevano in un giardino cui lui solo aveva accesso. Compresi subito che quel luogo sarebbe stato per me impossibile da visitare, per sempre, e che solo attraverso di lui avrei potuto percepire la bellezza abbagliante di quanto vi cresceva.

Izabela arrivò a casa mia nel pomeriggio. Avevo fatto in modo che fossimo sole.

Dopo avermi salutata con un bacio, mi tenne ancora le mani appoggiate alle spalle, rivolgendomi uno sguardo dolce e interrogativo.

Cara Izabela! – pensai – Sempre disponibile ad essermi vicina, ad accogliere sfoghi e confidenze nella sicurezza di potermi affidare a te senza essere ferita o giudicata. E Dio solo sa quante volte mi è accaduto in questi ultimi mesi!

“Non va meglio” – dissi fissandola e scuotendo la testa – “Se non fosse per i ragazzi... mi impediscono di pensare troppo alle mie disgrazie. E devo anche cercare di farli sentire sicuri, tranquilli, per quello che è possibile... ogni minuto, tutti i giorni! ... è difficile!”.

Ci accomodammo nel salottino, come sempre, io seduta sul divano e lei alla mia sinistra, sulla poltrona. Avevo preparato the e biscotti e cominciai a riempire le tazze. Dopo che Kalasanty<sup>(1)</sup> morì, così all'improvviso, ap-

---

<sup>(1)</sup> Il marito di Ludwika, Kalasanty Jędrzejewicz, avvocato, professionista molto impegnato anche in attività pubbliche, era morto improvvisamente l'11.05.1853, all'età di 50 anni. I suoi rapporti con la famiglia Chopin compresi il famoso cognato e i suoceri, sono stati sempre disastrosi e hanno finito per riflettersi nel suo rapporto con Ludwika. Tale situazione si è esasperata dopo il loro secondo viaggio a Parigi, quando sua moglie è rimasta (senza di lui) anche dopo la morte di Fryderyk per curare la sistemazione delle proprietà, dei documenti e delle opere rimaste. Egli era geloso del legame di Lud-

pena si attenuò lo smarrimento per il dolore ed ebbi modo di pensare alla mia situazione, mi sentii perduta. Le nostre speranze, i nostri progetti, erano stati spazzati via. Non vedevo per me nessuna possibilità di una vita non dico felice, ma almeno serena. E riconoscere che non avevo avuto il tempo di ricomporre le nostre incomprensioni mi aveva lasciato un senso di fallimento e di vuoto.

“Ogni sera mi chiedo”: – continuai – “Ce la farò anche domani? Di notte poi, spesso non riesco a prender sonno e mi ritrovo sempre con gli stessi pensieri, a chiedermi dove ho sbagliato con mio marito...”. Mi sforzai di non piangere. Mi ricomposi e cercai il suo sguardo, mentre sollevavo la tazza.

Non volevo darle l'impressione che tutto questo avesse intaccato la mia capacità di reagire. Ma io stessa non ero sicura che non fosse proprio così.

“Come vorrei riuscire a convincerti che hai ben poco da rimproverarti!” – disse Izabela scuotendo lievemente il capo e puntando su di me quei suoi occhi belli e vivacissimi – “Il fatto è che siamo nate in una famiglia in cui uno di noi era destinato ad avere una vita eccezionale e questo ha finito per rendere eccezionale in una certa misura anche la vita di tutti gli altri”. Si interruppe per mangiare un

---

wika con la sua famiglia e in particolare con il fratello (sul quale non si peritava di diffondere pettegolezzi sgradevoli) e accusava, a volte anche con durezza la moglie di anteporre l'interesse verso la sua famiglia di origine a quello per lui e per i loro figli. Questo conflitto influì pesantemente sia sulla situazione psicologica, sia sulle condizioni di salute di Ludwika.

Ludwika e Kalasanty ebbero quattro figli: Henryk Bronislaw (1833-1899), Ludwika Magdalena (Ludka, 1835-1890), Fryderyk Boleslaw (1840-1857) e Antoni Zelislaw (1843-1922). All'epoca del racconto (1854) avevano rispettivamente circa 21, 19, 14, 11 anni.

biscotto. Poi bevve un po' di the e riprese. “Certo, questa situazione ha imposto qualche sacrificio, a noi e a chi ci viveva a fianco. Chi gli voleva bene sapeva quanto era capace di dare, anche quando era lontano. Tuo marito, semplicemente, non apprezzava nostro fratello e non ha mai accettato il fatto che tu investissi tante energie per seguire quello che faceva. Ma sono convinta che se tu potessi tornare indietro rifaresti quello che hai fatto, senza cambiare nulla!”.

Izabela ha il dono raro di essere capace di ascoltare e di farti sentire che il tuo stato d'animo è stato condiviso. Decisi comunque di chiudere con quell'argomento.

“Ma non è per questo che ti ho pregata di venire qui” – dissi, raddrizzando bene la schiena – “Si tratta di qualcosa che abbiamo tenuto nascosto dentro di noi per venticinque anni e che in questi ultimi tempi non mi esce più di mente. Hai capito, no? a cosa mi riferisco?”.

“Certo!”. Disse Izabela annuendo con decisione.

“Bene. Alla fine mi sono chiesta se quella promessa avesse ancora un valore o se invece fosse da riconsiderare, visto come poi sono andate le cose”.

“Spiegami cosa intendi per ‘riconsiderare’. Tu vuoi venire meno all'impegno che ci siamo prese?”.

Me l'immaginavo! Se Izabela scorge anche solo un'ombra di ambiguità in quello che le si dice, non la fa certo passare sotto silenzio. Si profilava una bella battaglia!

“Senti, faccio veramente fatica a tenere questa cosa distinta da tutto quello che mi è successo, che mi sta succedendo e da quanto ho terrore che mi succeda! Ho passato intere notti a chiedermi cosa fosse stato giusto fare, quindi

## Lettera di Ludwika Jedrzejewiczowa alla figlia Ludka

*Cara figliola, nel momento in cui leggerai queste righe io non ci sarò più da molto tempo<sup>(1)</sup>. Come avevamo deciso (nella speranza che la Divina Provvidenza si compiacesse di non contraddire i nostri auspici), Izabela ti ha annunciato, mentre ti consegnava questa lettera e gli altri miei scritti, che sarà compito tuo succederle nella cura di quanto tuo zio Fryderyk ha lasciato e di quanto è rimasto delle sue cose alla nostra famiglia.*

*Ed è proprio in questo momento che desidero esserti vicina, non tanto per aiutarti a comprendere l'importanza di questo compito, perché so già che tu l'hai sempre avuta ben chiara, ma proprio per concedermi, in questo momento di grande tristezza (nel quale devo accettare il fatto di non poter continuare ad accompagnare i miei figli nella vita) la piccola soddisfazione di lanciare un ponte attraverso il tempo, immaginando di essere in qualche modo presente anch'io a*

---

(1) Ludwika morì a casa sua a Varsavia il 29 ottobre 1855, quindi l'anno successivo allo svolgersi della nostra storia, in seguito ad un'epidemia di peste. La morte di Ludwika è stata ampiamente riportata dai giornali dell'epoca, sui quali sono stati pubblicati diversi articoli commemorativi. Aveva partecipato infatti attivamente alla vita culturale e intellettuale di Varsavia. Aveva scritto diverse opere a carattere educativo e divulgativo. Si era distinta anche nell'attività patriottica e nell'ambito di iniziative caritatevoli.



## INDICE

<i>Premessa</i> . . . . .	1
<i>Ringraziamenti</i> . . . . .	3
<i>Prologo</i> . . . . .	5
Capitolo 1. <i>Le Sorelle</i> . . . . .	9
Capitolo 2. <i>Le tre Donne</i> . . . . .	23
Capitolo 3. <i>Emilia</i> . . . . .	31
Capitolo 4. <i>Fryderyk</i> . . . . .	49
Capitolo 5. <i>Per Emilia</i> . . . . .	57
Capitolo 6. <i>Justyna</i> . . . . .	73
Capitolo 7. <i>Il punto di vista di Izabela</i> . . . . .	93
Capitolo 8. <i>La vocazione per la bellezza</i> . . . . .	117
Capitolo 9. <i>Casa Jedrzejewicz</i> . . . . .	135
<i>Lettera di Ludwika Jedrzejewiczowa alla figlia Ludka</i> . . . . .	143
<i>Bibliografia</i> . . . . .	151
<i>Consigli d'ascolto</i> . . . . .	153